

UFFICII DIREZIONE e REDAZIONE Via Roma, già Toledo, 79 AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo ABBONAMENTI Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50 Estero e sostenitori il doppio Sp. numero separato cent. 5 Arretrato cent. 10

LA PROPAGANDA giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi: In cronaca per ogni riga di corpo 7. L. 1,75 In 3ª pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7. L. 1,00 In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustifica 12 colonne. L. 0,50 Avvisi economici a cent. 5 la parola (minimo L. 1

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PASSA LA MORTE...

La falsità dei comunicati ufficiali - Le stragi nei due campi - Il colera da Tripoli emigra verso l'Italia - Difendiamo i nostri porti!

Oltre otto milioni di deficit al Comune di Napoli

I COMMENTARI DELLA GUERRA TRIPOLINA

La guerra della civiltà ossia: i massacri scambievoli

Una delle birbonate più birbone di questa guerra tripolina, incominciata sotto gli auspici dell'ingenuità e della criminalità nazionalista, sono certamente i massacri del 23 al 28 ottobre. Non si creda ch'io voglia parlare o riparlare dei massacri arabi. Intendo parlare di tutti i massacri, e di italiani e di arabi, i quali non sarebbero avvenuti, né gli uni né gli altri, se il Comando di Tripoli avesse avuto onestà ed energia, e avesse provveduto come si conviene alla sicurezza delle truppe in paese nemico disarmando subito la popolazione in mezzo alla quale viveva.

Altri dice che le istruzioni date da Giolitti al Canèva escludevano certi rigori in rapporto al disarmo, che per non essere stato eseguito, diede occasione (ne convenivano) o generò i massacri scambievoli. Ma non è credibile che un generale di molto maturo possa farsi insegnare da un caudillo parlamentare in qual modo debba comportarsi in guerra, e in guerra coloniale, fra gente non pacifica per tradizione, e grande sprezzatrice del cane cristiano; e non è del resto supponibile che quel certo Giolitti, per quanto enciclopedico e arrogante, volesse escludere, stando in Roma, talune circostanze di fatto, dalle quali poteva emergere la necessità per un generale di seguire questo o quel metodo per assicurare la sicurezza alle spalle delle proprie truppe in campagna.

Perciò la responsabilità dei massacri, avvenuti per non aver fatto eseguire il disarmo della popolazione di Tripoli, spetta tutto al Comando. Si è detto anche, per difendere il Canèva, che il fare eseguire con la perquisizione di casa in casa il disarmo avrebbe fatto scoppiare subito la ribellione; cosa questa invero quasi assurda e non provata minimamente, ma ad ogni modo anzi tale da fare affrettare il disarmo a fine di non trovarsi presi fra due fuochi, all'interno e all'esterno, e poterli domare uno dopo l'altro. Invece quei poveri bersaglieri, per i primi, vi si trovarono presi in mezzo, e un'infinità di loro vi lasciò la pelle. E tuttavia io credo che più di tutto eglino furono presi in mezzo dal movimento aggrante degli arabi-turchi, e questo fatto è provato dalle scarse misure di sicurezza prese dal Comando sulla sua sinistra ed anche dalle notizie date il 3 novembre all'agenzia Central News di Londra, con cablogramma dal confine di Tunisi, dal tenente inglese Montagu del 5º Battaglione reale, il quale ufficiale accompagnava i turchi-arabi nelle giornate del 23 e 26 assieme al Wright famoso corrispondente di guerra. E se ne parlò pure al Parlamento inglese nella tornata del 7.

Ma tornando a noi, dirò che a Bengasi il capo di stato maggiore della 2ª divisione non si contentò di fare affiggere e strombazzare il decreto di disarmo, ma si rese conto casa per casa se vi erano armi nascoste, e le sequestrò senza troppe molestie per la popolazione; onde emerge di qui la riprova dello sproposito commesso dall'altro Comando tripolino, il quale — come scrisse il Giolitti all'agenzia Reuter — si astenne dal fare altrettanto: pubblicò soltanto il Decreto.

E così i massacri avvennero il 23 e 26 ottobre, e le perdite italiane furono gravissime in quei fatti d'arme (non battaglie vittoriose, tutt'al più carneficine, o buffonate del nazionalismo). Per fortuna, l'infaticata marina era là con i suoi cannoncini a tenere lontano il fantasma di Adua. Furono quei combattimenti così poco battaglie vittoriose, da permettere ai

ospedali militari da campo e nelle ambulanzette della Croce Rossa, non ve ne siano? I colerosi hanno lazzaretti a parte... Gli arabo-turchi ebbero, secondo l'autorità militare e i desiderii nazionalisti, 6000 (seimila) uomini fra morti e feriti sopra 10 mila.

Oggi, nelle battaglie moderne — così lunghe — non si fanno inseguimenti, perchè le cavallerie hanno i gneloni ai piedi, e si ritiene scientificamente che le perdite del vincitore siano sempre almeno la metà di quelle attribuite al vinto. E' un'idea cervellotica questa, dirà qualunque grillarellista militarista. A me basta di aver dimostrato l'assurdità delle cifre ufficiali sulle perdite italiane — 534 — mentre si sa e si ripete continuamente che per ben due volte e a lungo, il 23 e il 26, le truppe del Canèva furono fucilate per di dietro; e il prender di aggiramento una truppa o alle reni, lo sa ogni grullo militarista, porta al massacro, come dimostrava Giolitti coi 300 e più morti delle due compagnie bersaglieri, che invece furono tra le massacrate con le perdite accennate dal « Giornale di Sicilia », e con l'episodio pietoso del capitano di una di loro...

I massacri di arabi, donne e ragazzi, sono raccontati da tutta la stampa europea, e lamentati specialmente da quella inglese, che ha facili notizie da Malta ed è più di tutti in condizione di sapere. Il parlamento inglese se ne occupò due volte. La prima, dopo le spiegazioni Giolitti alla Reuter; ma il governo inglese non rettificò nulla. La seconda volta, il 7 corr. a proposito del dispaccio sopraccennato del tenente inglese Montagu, il quale telegrafò di aver veduto, assieme al corrispondente Wright a diecimila e ventine donne e ragazzi legati e massacrati nelle case e nelle moschee. Nausea, nausea!

Sylva Viviani.

Offensiva militare nulla. Sen frottole di giornali l'avanzata e l'offensiva a Tripoli. Ora che le truppe abbondano, il Comando vuol provvedere alla sua sicurezza lungo la costa almeno, e rendere effettivo il decreto di annessione su quel nastro di terreno di cinque chilometri di profondità lungo il mare. Prima di tutto bisogna fare l'operazione laterale di presa di possesso e di polizia sul littorale — come già scrisse nell'articolo del 28-29 ottobre — prima di pensare a uscire fuori dallo assedio umiliante per fare l'avanzata allo interno. Contentarsi bisogna, e andar pianino per non fare con l'offensiva le frittate già note.

Intanto la Turchia guadagna terreno con la sua tattica moderata e non frettolosa, e i sintomi del malumore crescono, contro la tattica da furioso filibustiere, tanto fra gli amici quanto fra gli alleati dell'Italia scervellata. E un alleato va prendendo delle precauzioni! Si cammina verso l'opera infame, la guerra contro l'Austria, e vi si irrucciolerà dentro come fu per Tripoli, tirati pel collo quali vittime del destino, ossia dai farabutti.

Atenti! la triplice pericola! s. v. Era straordinariamente allegro... Secondo hanno affermato alcuni giornali, il re d'Italia era straordinariamente allegro, nell'atto in cui firmava il decreto che proclamava l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica al regno italiano. Era straordinariamente allegro, il buon sovrano, e nessun'ombra di malcontento si leggeva sul suo viso, al pensiero che alla rinfusa di quel solenne documento tante ombre di trapassati sottoscrivevano col loro sangue...

Le infezioni nel campo della guerra

Il Governo insidia la salute pubblica - Difendiamo la nostra città! I due ufficiali morti di colera

Per troppo le nostre notizie del numero scorso sono confermate. I due ufficiali dei granatieri che si dissero morti in uno scontro imprecisato, sono invece morti di colera. Nel campo della guerra c'è, fra gli altri guai che accompagnano tutte le guerre, anche il colera. Diciamo che il governo si accingeva a dar la notizia in equivoci comunicati Stefani. Infatti dopo qualche giorno un comunicato annunziò ufficialmente che il colera « fa strage di turchi e di arabi ». E' un colera ammaestrato? Però, l'ultimo comunicato Stefani annunziava che 2000 arabi sono stati isolati in giardini fuori di Tripoli, e vestiti e mantenuti a spese nostre.

Difendiamo i nostri porti. Intanto gli ammalati di malattie infettive vengono trasportati nei porti delle città meridionali. Noi sentiamo la più fraterna pietà per questi infelici colpiti dal fato e dalla bestialità delle autorità; ma bisogna far tacere il sentimento, e ragionare. Dopo lo sbarco di ammalati fatto colla Regina Margherita, son giunti a Napoli sulla Regina d'Italia duecento ammalati di febbri infettive » come viene annunziato ufficialmente. Altri ne sono stati portati a Palermo, a Taranto, a Catania e altrove. Vogliamo veramente che al disastro nazionale della guerra si aggiunga quello

I sensi di pietà nella guerra italo-turca Il Banco Roma si ripaga

I delitti che consumano i crociati italiani ed i militi di Maometto su le coste tripoline non hanno riscontro nella storia delle più efferate conquiste per mano militare. Le proteste della stampa internazionale sono un'eco, per quanto interessata, altrettanto vera, delle brutalità, che fanno preferire la schiavitù alla pretesa civiltà moderna. Ma quel che più fa cadere ogni dubbio sull'accusa lanciata, specie contro gli italiani, per i maltrattamenti bestiali usati a danno di vecchi, fanciulli, donne, malati, è la voce di quei che hanno assistito al teatro di guerra e che avevano tutto l'interesse di attenuare le cose per conto dei loro padroni.

Ecco ciò che dice il corrispondente della Stampa, organo conservatore e tripolino: « Per dovere, ho dovuto assistere alla « fucilazione di parecchi di essi. Un « uomo e una donna, marito e moglie, « due magnifici tipi di razza beduina, « e d'altra parte, due intrepidi portatori « di armi, sono stati condotti davanti « al solito mucroncino. A pochi « passi da loro giaceva, in un'atroce « posa di spasimo, ma stecchito, il cadavere di un sudanese, che aveva « bruciato sparato contro un ufficiale « medico. I due nuovi catturati non ebbero un solo istante di trepidazione « o di ribrezzo. Non tolsero gli occhi, « si presero, marito e moglie, affettuosamente per mano, poi recitarono una « preghiera. Volsero le spalle alle canne « dei fucili spianati... Un comando secco: « Fuoco sull'uomo... ». Uno scroscio, una « vampa: la donna dovette lasciare la stretta della mano del marito, perchè « questi, dopo aver vacillato, era caduto « di piombe al suolo. Ma non si mosse. « Attese la morte senza un brivido. « Un'altra scarica, dopo il nuovo comando: « Fuoco sulla donna! », e le spappò il cervello... « Un vecchio che aveva dei lampi negli « occhi, ma un'immobilità impressionante della maschera del volto, « cadde pochi momenti dopo su questi « altri cadaveri, colpito da venti proiettili, senza battere ciglio. Un giovane « levò alte le mani, in un gesto ieratico, e per tre volte gridò: Allah! Allah! Allah! ». Una vecchia orribilmente brutta, fu dovuta denudare perchè ostinatamente celava, sotto i suoi « cenci puzzolenti, cartucce e stili, e « fingeva un eccessivo pudore, per non « lasciarsi perquisire. E' stata uccisa « subito. I cadaveri restano, nelle loro « giaciture orribili, esposti al sole ar-

dente. Scene terribili, che possono far « rabbrivire chi le sente narrare, non « chi le ha vedute, non solo perchè la « guerra necessariamente attutisce i sensi « di pietà e certe idealità del sentimento, « ma perchè un'inesorabile necessità di « legittima difesa e di successo nelle « operazioni di conquista e colonizzazione le impingono. I nostri soldati « sono ebbri di vendetta ».

Quelli che ridono: Gli azionisti della Terni. All'Avanti! telefonano da Terni che oltre le commissioni di proiettili da parte dello Stato alle acciaierie della « Terni » e che devono essere consegnate quante prima nelle seguenti proporzioni: N. 1200 proiettili da 190; 10.000 da 120; 800 da 305, e 900 da 203; sono giunte con sollecitazioni di consegna anche le seguenti commesse; N. 6.000 proiettili da 152; 800 palle da 305 e altri 600 proiettili da 305. A quanto pare saranno imminenti altre importanti ordinazioni; cosicchè dalla guerra, se tante madri piangono, c'è qualcuno che... ride: ed in questo caso è il capitalismo industriale. E' stato notato che le azioni della « Terni » sono in un... promettente rialzo. In sole 24 ore la borsa di Milano le ha spinte da 1301 a 1317. La Terni è stata sempre una società... assai patriottica!

Gli effetti della guerra

Il Pan-Islamismo contro l'Italia

Gli intellettuali nazionalisti, cui il Banco Roma sconta le cambiali, i giornali gialli del trust ed i consoli d'Italia hanno tanto bene lavorato da convincere quelli che vanno per la maggiore che a Tripoli non avremmo trovati che arabi lungimiranti alle aquile latine in desiosa attesa d'abbracciarsi delle ginocchia. Un popolo insomma di agnellini in attesa del pastore. Facciamo ora il conto a questi patriotti degni di forza, di quel che ci costa il criminoso bluff.

« Un migliaio circa di morti, un « par di migliaia di storpiati e di « colerosi, un mezzo miliardo di « denaro smunto al popolo più « povero del mondo: « Quattro o cinque città rovinate, « quattro o cinquemila indigeni massacrati. « Il nostro commercio con l'Oriente « distrutto, la fame, il fallimento, ed il « lutto in casa nostra. « L'odio e l'antipatia della opinione « di tutta Europa. La resurrezione « del panslavisimo in danno di « tutto l'occidente europeo ».

Abbiamo massacrati gli arabi, ma i maomettani di tutto il mondo si sono sollevati. Al Cairo, a Tunisi, a Giaffa, a Smirne, si massacrano i giurri. Ove il massacro non avviene v'è qualcosa di peggio, il boicottaggio delle nostre merci.

Questo, per ora! Almeno fossero contenti di quel che ci han regalato: morte, peste e fame! Cosa s'attendono o sperano di più i baldi assertori d'una più grande Italia? c. m.

Il Banco di Roma coglie i frutti a larghe mani

Il Banco di Roma è in mano ai preti, e perciò sa far bene i suoi affari. Comprando giornalisti, uomini politici ed... arabi falsari come il famigerato Hassuna Caramanli, trascino l'Italia alla guerra attuale. Quando si vincerà, essa farà grandi guadagni con le speculazioni iniziate; ma per ora, quanto più le cose si complicano e si allungano, più guadagna.

Al falsificatori del pensiero di Bovio

I giornalisti pagati dal Banco di Roma hanno osato citare l'opinione di Bovio in sostegno delle loro frodi guerrafondae. A sburgardarli, pubblichiamo questo brano del sommo filosofo, il quale non potrebbe essere più chiaro e più reciso: « Io so che la civiltà del mondo si è fatta, in gran parte, colonizzando; che queste terre dove io miro furono colonie antichissime, ma non ignoro che ai tempi nostri le colonie non possono essere militari, non possono fondarsi sulle conquiste, e debbono sorgere e svolgersi spontaneamente, seguendo il natural corso delle emigrazioni che anticamente furono dall'occidente, nel medio evo dal settentrione, ed oggi dal vecchio al nuovo mondo. » GIOVANNI BOVIO.

Lo spicciotto per le allodole

Il deputato Ottavi, capo del partito così detto agrario della Camera italiana, partirà fra giorni per Tripoli, per procedere, secondo affermano i giornali, ai primi assaggi della qualità e della natura del terreno tripolino, e per stabilire così a quale genere di coltivazione esso è più specialmente adatto. Questa notizia, inutile dirlo, ha entusiasmato non poco i guerrafondai dell'occasione, i quali ne profittano per affermare che avevano ben ragione coloro che si dichiaravano favorevoli alla conquista, perchè essa avrebbe servito a dischiudere nuovi orizzonti alla nostra plebe che oggi emigra nelle lontane Americhe. A chi non è tanto ingenuo, però, da pigliare sul serio certe mosse par-